

Fermo in Parlamento l'iter di tutti i provvedimenti

Più pesante ora la paralisi dopo 7 mesi di «non governo»

Tutto bloccato, dall'editoria al pubblico impiego, dai patti agrari all'evasione fiscale - Un Esecutivo fragile e arrogante - Nuova sceneggiata radicale

ROMA - Per la mancanza dell'interlocutore necessario (cioè del governo), la crisi blocca l'iter parlamentare di tutti i provvedimenti che collegano l'Esecutivo come interlocutore. In pratica di tutti, tranne che dei decreti, la cui conversione in legge è imposta dalla Costituzione entro sessanta giorni dalla loro emanazione. Per l'esame appunto di alcuni decreti la Camera non si riunirà a partire dal 3 giugno.

La catena degli insuccessi parlamentari del gabinetto Forlani è lunghissima; e per intertemperia, solo a tratti, il governo è dovuto ricorrere più volte, come nel caso della legge finanziaria, al voto di fiducia per impedire che quote consistenti della sua stessa «maggioranza» si unissero alla opposizione comunista nel sostegno di qualificanti proposte miglioratrici. Alla fiducia Forlani era stato costretto perfino sul caso D'Urso (che rappresenta un momento di grave cedimento al ricatto dei terroristi) per non far votare dalla Camera un ordine del giorno del PRI, partito di maggioranza, con cui si esprimeva solidarietà ai giornali che avevano resistito al ricatto.

Il compagno Rubino segretario della federazione di Taranto

TARANTO - Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Taranto, riuniti alla presenza del compagno Vessia, segretario regionale del partito, hanno proceduto unanimemente alla elezione del compagno Paolo Rubino a segretario provinciale del partito in sostituzione del compagno Mi-

altro importante incarico il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno espresso al compagno Fretta un vivo ringraziamento ed apprezzamento per l'attività svolta alla direzione della federazione di Taranto dal 1975 ad oggi e al compagno Rubino fratelli auguri di buon lavoro per il nuovo incarico.

Il 7 giugno nascerà il «Comitato giovanile di resistenza democratica»

ROMA - Il 7 giugno nascerà ufficialmente a Firenze il «comitato giovanile di resistenza democratica», un organismo nazionale del Movimento Federativo Democratico, che raccoglie ed unifica le diverse iniziative costituite in molte città italiane dai comitati nelle scuole, negli ospedali, nei territori e nel mondo del lavoro.

Il Molise senza consiglio regionale: annullate le elezioni

CAMPOBASSO - Il Molise è senza Consiglio regionale per una sentenza del TAR che ha dichiarato nulli gli atti relativi alla proclamazione dei trenta consiglieri regionali. La sentenza è stata notificata nel pomeriggio di ieri al presidente della giunta regionale che informerà tutti i componenti del Consiglio. Tutto ha avuto inizio da un ricorso presentato dal primo dei non eletti nella circoscrizione di Isernia, Giovanni Lacovone, contro l'ultimo degli eletti della circoscrizione di Campobasso, Franco Mancini.

LETTERE all'UNITÀ

Se quel livello è eccessivo si abbassi il grado di equiparazione

Caro direttore, ho letto la lettera del compagno senatore Nedo Canetti, pubblicata sabato 16 c.m. e avente come titolo: «Con tutta chiarezza: le indennità e le pensioni dei parlamentari». Prima di entrare nel merito, intendo fare una brevissima premessa: mi trovo completamente d'accordo con la lotta condotta dal Partito e dai gruppi parlamentari sul problema delle pensioni, sia per quanto si riferisce ai minimi sia anche per l'elevamento del tetto, cosa quest'ultima che non ha trovato unanime consenso nel Partito; così pure sono d'accordo che la lotta sulle pensioni deve riprendere, perché si raggiunga una migliore giustizia sociale.

Cio premesso, qualche rilievo. Il compagno Canetti precisa che gli ex parlamentari non godono di pensione, ma di vitalizio, nel senso che sono soldi versati da loro. Non mette in dubbio il termine amministrativo, ma la sostanza non cambia, in quanto un ex parlamentare, dopo 5 anni di mandato, percepisce L. 525.065 al mese per 12 mensilità all'anno. Inoltre il vitalizio aumenta, naturalmente in percentuale, per chi è stato parlamentare per più legislature. Ciò significa che uno che sia stato parlamentare (e sono molti) per 3 legislature, percepisce oltre un milione e cinquecentomila lire al mese.

2) Sono d'accordo che l'indennità parlamentare complessiva che percepisce un parlamentare non è esagerata, però vi è una cosa che non capisco, ed è questa: se il parlamentare è equiparato a un certo grado della magistratura, la sua indennità deve essere rapportata a quella del magistrato cui è equiparato; se invece - come pare - si ritiene che il magistrato a cui è equiparato percepisce una indennità eccessiva per un parlamentare, si abbassa il grado di equiparazione.

3) Mi rende perplesso il fatto che il tetto dell'«vitalizio» possa essere superiore alla pensione che percepisce un ex lavoratore, che dopo 40 anni di lavoro raggiunge il massimo di pensione. Pertanto si dovrebbe usare anche per gli ex parlamentari lo stesso criterio, anche tenendo conto che non debbono più sobbarcarsi le spese che dovevano sostenere quando avevano il mandato.

GINO GIUNCHI (Brescia)

Risparmiatori ingannati (ha guadagnato chi ha contratto i mutui)

Caro direttore, mi riferisco alla lettera di Giovanni Armellini di Milano (3 maggio 1981) il quale denunciava la truffa fatta nei confronti dei piccoli risparmiatori che hanno investito i loro risparmi in cartelle fondiarie emesse dalla Cariplo.

Vorrei anch'io dire qualcosa in proposito. Ho preso cartelle per un valore di 6 milioni circa dodici anni fa. Ora prendiamo ancora di interesse il 6% come al momento del deposito, quando oggi in qualsiasi banca, depositando anche una modesta somma, si prende il triplo. A voler poi ritirare ora i nostri risparmi, ci danno meno della metà di quello che abbiamo investito.

Un problema del nostro giornale, senza una risposta del nostro giornale, è sempre stato il primo a denunciare gli scandali, le ruberie e le truffe di ogni genere.

ROSSI ALDO (Torre Pedrera di Rimini - Forlì)

Per i bambini sordi non c'è proprio accordo

Caro Unità, innanzi tutto sono lieta che un «non esperto» nella persona di Maria Musu del Coordinamento genitori democratici sia intervenuto nel dibattito contro l'emarginazione dei sordi. Ritengo, infatti, che il magistero danno è venuto finora a tutta la problematica degli emarginati proprio dal fatto di essere rimasta rissa ai costumi degli esperti. Abbiamo bisogno del contributo e dell'intervento di tutti e non soltanto degli esperti.

Sono una logopedista e non posso non intervenire su un argomento che mi sta tanto a cuore come quello della scuola e della situazione di una fondamentale parte della legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale.

Per la copertura finanziaria del contratto

Arriva il decreto sulla scuola Forse rientrano gli scioperi

Il provvedimento varato dal consiglio dei ministri è necessario all'attuazione delle norme contrattuali - Aumenteranno le tasse scolastiche e universitarie

ROMA - Rientrano gli scioperi nella scuola? Rientrano tutti quelle forme di lotta che dovevano bloccare proprio nella fase più delicata, quella degli accordi, sospenderanno tutte le agitazioni. In caso contrario potrebbero essere confermati gli scioperi.

dar corso alle procedure necessarie per il pagamento degli aumenti retributivi al personale. Pedrini ha sottolineato poi che restano ancora in piedi le altre richieste relative all'attuazione degli accordi contrattuali e poste al centro delle iniziative di lotta decise dai sindacati confederali, in particolare per quanto concerne l'approvazione del disegno di legge per il reclutamento e la sistemazione del precariato.

continuerà a esaminare i provvedimenti sulla scuola (legge sul precariato e parte normativa del contratto siglato il 16 gennaio scorso) i sindacati di domani sospenderanno tutte le agitazioni. In caso contrario potrebbero essere confermati gli scioperi.

ROMA - Un forte aumento delle tasse scolastiche e soprattutto di quelle universitarie per il prossimo anno di studi è previsto dal decreto-legge nel quale è stato trasformato l'originario disegno di legge predisposto dal ministro del tesoro Andreotta per ridurre di 2.500 miliardi di lire il disavanzo pubblico. Il provvedimento di Andreotta rientra nel pacchetto di misure di contenimento della spesa pubblica previsto dalla «fase due».

La decisione della sospensione delle agitazioni dipenderà molto da cosa farà il Parlamento durante questa crisi aperta ufficialmente, nello stesso giorno in cui è stato approvato lo schema di decreto-legge di copertura. Se sarà verificato che il Parlamento, nonostante la crisi,

Nella seduta del consiglio dei ministri di ieri sono state varate altre misure. E' vietato istituire nuove scuole e nuove classi, questo permetterà, secondo il governo, un risparmio di 85 miliardi per il 1981-82. Sono vietate nuove supplenze se prima non viene impiegato totalmente il personale di ruolo a disposizione. La scala mobile per il personale della pubblica amministrazione, impiegato nella scuola, sarà pagata in proporzione ai compensi percepiti per le ore effettivamente lavorate.

Le disposizioni del ministero delle finanze

Slitta per le zone terremotate la denuncia dei redditi

I cittadini dei comuni «sinistrati» devono presentare entro novembre la documentazione necessaria

ROMA - Nuove disposizioni sono state diramate dal ministero delle Finanze per i residenti dei comuni danneggiati, nella imminente scadenza della dichiarazione dei redditi.

Un telegramma del ministero del Tesoro, inviato alle prefetture, indica l'intenzione di prorogare la scadenza di fine maggio di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Potenza, Matera e Foggia autorizza i residenti nei comuni della Campania e della Basilicata, nonché quelli della provincia di Poggia, indicati nel decreto dello scorso aprile del presidente del Consiglio, a inviare entro il 30 novembre prossimo la documentazione attestante la condizione di danneggiato.

Questa documentazione così come previsto dal decreto legge dello scorso febbraio, è indispensabile per ottenere l'esenzione Irpef, Ilor e Irpeg sui redditi dei terreni e dei fabbricati. Il rinvio non riguarda invece il termine per la presentazione della

Venerdì commissione femminile

ROMA - La riunione della commissione femminile nazionale, contrariamente a quanto è stato annunciato in precedenza, è convocata per venerdì 29 alle ore 9,30, presso la Direzione del PCI. All'ordine del giorno: analisi del voto e prospettive di lavoro. Alle riunioni sono invitate tutte le responsabili femminili delle federazioni, le responsabili femminili regionali e tutte le parlamentari.

Un dibattito con Napolitano, Paggi, Amato, Bassanini, Ruffolo e Matzer

Sinistre dopo la crisi del Welfare State quale risposta all'attacco neoliberista?

ROMA - Parlare di «crisi del Welfare State» o stato del benessere può sembrare perfino superfluo, qui in Italia, dove tutt'al più si è avuta conoscenza dello stato assistenziale, o del «malessere», assicurati finora dai governi a direzione democristiana. Ma la riflessione sulla esperienza e sul fallimento - relativo - delle politiche socialdemocratiche europee, è occasione di confronto non formale per la sinistra italiana, per valutare criticamente la propria cultura di governo e la capacità di rispondere con efficacia ai mutamenti complessi della società e alle nuove domande che arrecano. Ci hanno parlato l'altra sera a Roma, discutendo un numero speciale di Mondo Operaio dedicato alla «crisi del Welfare». Giorgio Napolitano, Leonardo Paggi, Giuliano Amato, Giorgio Ruffolo, Mario Bassanini e il professor Egon Matzer, austriaco, tra i consiglieri economici del presidente socialista Bruno Kreisky.

Un «riformismo a spicchi», dice Amato, come contraltare delle ipotesi guidate di intervento pubblico programmatico: ma, si obietta, è credibile ed è soprattutto realizzabile un progetto simile? Giorgio Ruffolo, dice senz'altro di no. Se la crisi del Welfare non è solo di strategie economiche, ma soprattutto di strumenti inadeguati a fronteggiare e sollecitare la complessità sociale, l'idea di una pianificazione non può essere abbandonata. Se sono superate le impostazioni statistiche, resta aperta l'idea di una regolazione adeguata e proporzionale alla complessità della

ne, ha segnalato l'opportunità di non ragionare più «in termini di socialismo keynesiano», facendo coincidere un modello di azione socialista con l'obiettivo puro e semplice della piena occupazione. A suo giudizio, la presenza di nuove domande sociali e l'apertura di contraddizioni nuove - almeno dal '68 ad oggi - mettono in crisi tutto l'impianto di una politica di «compromesso» tra movimento operaio e capitalismo (qui è il vero fallimento del Welfare) che risulterebbe perciò inadeguata a rispondere in modo innovativo.

L'idea di una debolezza intrinseca dell'ipotesi riformista unicamente fondata sull'intervento statale è ripresa da Giuliano Amato, che segnala la necessità di misurare la crisi delle politiche socialdemocratiche alla complessità della società moderna, che richiede nuovi sistemi di regolazione, con una pluralità di centri e interessi organizzati. Non si tratta di «tornare al mercato» - come vogliono le destre - né di slittare verso illusioni tecnologiche, con ricette generali e piani globali: secondo Amato, il riformismo deve essere concepito come capacità di stimolare lo sviluppo progressivo della società civile.

Un «riformismo a spicchi», dice Amato, come contraltare delle ipotesi guidate di intervento pubblico programmatico: ma, si obietta, è credibile ed è soprattutto realizzabile un progetto simile? Giorgio Ruffolo, dice senz'altro di no. Se la crisi del Welfare non è solo di strategie economiche, ma soprattutto di strumenti inadeguati a fronteggiare e sollecitare la complessità sociale, l'idea di una pianificazione non può essere abbandonata. Se sono superate le impostazioni statistiche, resta aperta l'idea di una regolazione adeguata e proporzionale alla complessità della

crescita. Per questo, Ruffolo, non suggerisce una ulteriore «iniezione di politica», ma una idea di programmazione, si articola su una pluralità di centri - Stato, mercato, associazioni - in grado di orientare e armonizzare il complesso sociale secondo un disegno in assenza del quale, non c'è riformismo - dice - ma puro e semplice opportunismo.

La riflessione sulla «crisi del Welfare», è dunque sulla necessità di ripensare i modi e la qualità dell'intervento riformatore in economia, non è per i comunisti italiani occasione di «approccio ideologico», quasi fosse la conferma indiretta delle critiche a più riprese indirizzate contro le socialdemocrazie e la loro azione di governo: si tratta di resistere - ha osservato Giorgio Napolitano - a simili facili tentazioni rispondendo all'urgenza di un più approfondito bilancio analitico dei risultati conseguiti nelle diverse esperienze europee, valutando le contraddizioni insorte, le distorsioni e i costi, e ricercando la via almeno parzialmente diversa per garantire oggi la crescita e il soddisfacimento dei bisogni sociali. Ciò che non regge più nel modello del Welfare State - ha osservato Napolitano - è la predisposizione di interventi paralleli allo sviluppo economico, di cui però solo marginalmente si fan carico con l'inflessibile indirizzo tendente.

Il problema di fondo resta dunque quello di affrontare in modo congiunto la questione del Welfare e quella dello sviluppo, rivalutando la soluzione pianificata, nei termini di un necessario aggiornamento. Da questo punto di vista le forze di sinistra devono saper difendere con maggiore fermezza alcuni punti essenziali della propria azione (piena occupazione, protezione sociale, riduzione delle disuguaglianze) contrastando al tempo stesso l'aggravarsi dei processi inflazionistici. L'attacco conservatore e neoliberista, e di chi predica il «ritorno al mercato», può essere combattuto avanzando l'ipotesi di una programmazione efficace, che non coincida con le premesse, superate, del Welfare State, o delle politiche keynesiane: ciò che comporta tuttavia anche la capacità autocritica di liberarsi da distorsioni burocratiche nella visione dell'intervento pubblico e da tendenze acquiscenti ad una logica puramente assistenzialistica.

du. t.

dot. MARIO DEL PRETE (Piomboino - Livorno)